

Intervista

G.P.

Melania Mazzucco

“L'Ovest dipende dai punti di vista La storia insegna”

ANTONIO DI GIACOMO

C era una volta l'Ovest. Un orizzonte, un approdo possibile in un altrove che forse non c'è più in un'Europa e un Occidente, che cambiano. E di “Ovest. Ponente” si parlerà questa mattina alle 11 all'AncheCinema di Bari (info 333.907.24.19): è l'incontro di chiusura dei Dialoghi anteMeridiani che vedrà a confronto la scrittrice Melania Mazzucco, firma di *Repubblica*, e il politologo Vittorio Emanuele Parsi. «Dovremmo forse immaginare le cartine geografiche come quando si va nelle altre parti del pianeta e il mondo appare rovesciato, suggerisce. «Per capire quanto sta accadendo bisogna rovesciare la nostra prospettiva»

Melania Mazzucco, ha ancora senso immaginare un Ovest?
«Non sono convinta che se ne possa parlare in questi termini. È una questione di prospettiva nel volgere lo sguardo. E quindi per una buona parte del mondo noi siamo sopra, un posto dove apparentemente si sta meglio. Una cosa che ho sperimentato in questi anni occupandomi di migrazioni e rifugiati è che l'Italia in sé non era un luogo collocabile nella geografia del mondo, ma semplicemente un posto dove si stava meglio e dove era arrivato già qualcun altro. Un amico, uno zio, un fratello. La catena dell'emigrazione, in due parole».

Sembra un po' di rivedere l'epopea dell'emigrazione italiana alla conquista

dell'America.

«Nella grande emigrazione storica c'è stato il momento delle Americhe. Perché prima siamo andati in America del Sud all'indomani dell'Unità e solo dopo c'è stata la scoperta dell'America del Nord e dunque degli Stati Uniti. Poi si sono chiuse le frontiere e siamo andati in Africa, durante il ventennio fascista che è coinciso con le politiche colonialiste. E nel dopoguerra è stata la volta di Canada, Australia ed Europa»

Per quasi trent'anni, dal primo grande esodo albanese nel '91, l'Italia è stata una terra promessa. È ancora così?

«Credo di no. Perché chi può scegliere non preferisce il nostro Paese. Non è un posto dove ci sono prospettive di lavoro. È noto che non è un luogo tale da assicurare prospettive. Il problema è che molti dei migranti non hanno facoltà di scelta e si ritrovano a considerarci un luogo dove restare. In questo senso, sì, siamo ancora un terra promessa».

Un porta d'ingresso per quale altrove?

«Tutte le persone che ho incontrato in questi anni, a Lampedusa e in diversi centri di accoglienza, sognavano di arrivare in Francia, Svezia o Germania. E quelli che volevano restare, invece, erano coloro che erano scampati a un naufragio. Per i “salvati” l'Italia era un approdo sicuro, scritto dal destino».

Quale Italia è quella che oggi chiude i porti con lo slogan “Prima gli italiani”?

«Un paese strano perché se per un verso siamo nell'eccellenza sia nella



L'incontro Melania Mazzucco alle 10,30 è all'AncheCinema con Vittorio Emanuele Parsi

“Una cosa che ho imparato occupandomi di migrazioni è che l'Italia è solo un posto dove si sta meglio

Si parla di barconi, ma ci sono migliaia di migranti regolarmente accolti che vengono sfruttati ogni giorno

”

prima accoglienza, ci sono professionalità enormi dalla guardia costiera fino alle onlus, c'è un'Italia smarrita e persa che non sa cosa fare di queste persone una volta accolte».

L'Italia oggi non vuole più essere accogliente?

«Ci sono anche interessi economici perché un migrante disperato è disposto anche a farsi sfruttare. La realtà dei fatti è che ci sono migliaia di migranti, regolarmente accolti in precedenza, che vengono sfruttati in Italia. Si parla dei barconi, ma si fa finta che i migranti nel Paese siano invisibili. Ma c'è pure un mondo silenzioso che si sta spendendo per la loro integrazione».

È pur vero che, in questa posizione di chiusura, non c'è solo l'Italia ma forse l'Europa intera che appare come ripiegata su stessa. Che sta succedendo?

«Non si sono pensate delle politiche di integrazione nemmeno nei paesi più avanzati. E questo ha generato delle tensioni che sono esplose in un'onda sociale strumentalizzata dalla politica. Perché la gestione della paura è un meccanismo chiave per il controllo del potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Il coro del Faro promuove
cinque eventi per salvare



Angeli di Giuseppe Verdi, *Panis Angelicus* di César Frank, per concludere nuovamente con Verdi, con il *Va' pensiero* dal Nabucco. I concerti proseguiranno, il 31 marzo, con il Coro delle stelle alpine

La rece

I bei
nati
nelle
dell'e

ANTONELL

Paesaggi
assolati o
industrial
presenze
totalment
umane. Ca
monti, por
pali, scanc
22 foto che
allestito ne
della Dom
vecchia: un
appartame
proprietà p
museo Civi
questa per
in corso qu
sarà riprop
Palazzo Tuj
(info 339.32
lo sguardo

estetico, a t
di queste st
medio-gran
quadra, qua
note sperim
paesaggio. I
di inquadra
movimento
treno. Un te
dagli albori
fotografia,
rapporti co
evidenzia l
libro catal
immagini)
l'italianità
non offron
Piuttosto c
particolar
paesaggist
“quanto d
mondo in
imprigiona
del vianda
attribuitag
dello spazi
Dino Borri
chiave del
infatti è l'i
tra primo
sfondo ad
in primo p
curiosi eff
rispecchia
ombre. Lo
nei rappo
il tempo d
velocità d
vetro, ciò
sovrappo
apparicio
scoperto
quegli